

22 Settembre.

(dalla Gazzetta)

Il vascello il *Jupiter*, e la fregata la *Psichè*, legni da guerra francesi, sono giunti questa mattina nel nostro porto.

LA MEDIAZIONE.

(Dalla *Démocratie pacifique* dell'11.)

L'Austria ha finalmente accettata la mediazione della Francia e dell'Inghilterra. I preparativi militari sul confine delle Alpi e nel Mediterraneo hanno probabilmente determinato tal accettazione.

Non si può supporre che il gabinetto di Vienna, per prendere una determinazione così importante, non siasi inteso col gabinetto di Pietroburgo. Ora, dopo la dichiarazione formale, che lo czar ha indirizzata alle potenze mediatrici, relativamente al mantenimento assoluto dei trattati del 1815 e ai diritti dell'imperator d'Austria sulla Venezia e sul Milanese; dopo la spedizione solenne d'insegne militari al maresciallo Radetzky ed al suo esercito; dopo il movimento di truppe, fattosi di recente nel Caucaso, e la designazione del generale Woronzoff per comandare il corpo d'esercito, che operar doveva verso l'Occidente, come avviene egli che l'imperatore di Russia abbia lasciato l'Austria accettare la mediazione?

L'autocrate russo avreb'egli di subito cangiato d'idea, egli, la cui politica è sì immutabile? Consentirebb'egli che l'Austria perdesse forza in Occidente, per vincerla con più facilità in Oriente? Vorreb'egli diminuire la potenza di essa nell'Adriatico, per chiuderle più agevolmente il Danubio e il mar Nero? Si rammenterebb'egli che l'Austria è la potenza meglio in grado d'opporci alle sue usurpazioni verso il Bosforo?

O pure, l'accettazione della mediazione, agli occhi dell'autocrate russo, non sarebb'ella altro che un mezzo dilatorio, un tempo d'aspetto, di cui si varrebbe a raccogliere le sue forze pel conflitto? La politica degli czari, come ognun sa, è un miscuglio di furberia greca e di violenza cosacca. Mentre le negoziazioni tireranno in lungo, verrà l'inverno, ed i venti dell'Adriatico renderanno quel mar disagevole, ed il passaggio delle Alpi per parte d'un esercito francese sarà quasi impossibile.

Tutto ciò non potè egli entrare ne' computi dello czar, il quale riman sempre padrone di far andare a vuoto le negoziazioni, pel momento in cui sarà pronto? La partita sarebbe in tal caso rimessa alla prossima primavera. D'altra parte, l'Austria e Radetzky restano in possesso delle provincie rioccupate.

Qualunque sia l'ipotesi, che s'inclini ad ammettere, importa alla dignità della repubblica francese ch'ella non si lasci gabbare da un'accettazione simulata, da negoziazioni diplomatiche, che altri avesse l'intenzione, anticipatamente fermata, di non lasciar riuscire a nessun risultato. Non conviene che la repubblica francese si lasci così ingannare